

## 20 anni di servizio pastorale

**d. Roberto Rossi**  
Regina Pacis - Forlì

### 1997

#### Un popolo di fratelli

*“Carissimi, voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato, perché proclamati le opere meravigliose di Lui, che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce” (1Pt, 2,9), così l’apostolo Pietro saluta i suoi cristiani.*



Da quando penso a voi, sorelle e fratelli di Regina Pacis, mi viene spontaneo contemplare il Signore che è in mezzo a voi, suo popolo, che vi ama, vi è vicino, si prende cura di ciascuno di voi e delle vostre famiglie, è luce e forza della vostra vita, è il Salvatore potente, l’unico Salvatore. E’ Lui, il Signore che sta all’inizio di tutto, che sempre ci sostiene, che è meta e conclusione della nostra vita, che Lui porterà a pienezza.

I Sacerdoti e i Cristiani non hanno altro che da mettersi accanto al Signore e cercare di amare le persone, di prendersi cura di loro un po’ come fa Lui, che ci ama tutti di un amore infinito e che è venuto in mezzo a noi *“non per essere servito, ma per servire e dare la vita per noi, perché non c’è amore più grande di chi dà la vita per la persona amata”*.

Vengo come vostro sacerdote, con questo solo desiderio di potervi amare, ciascuno individualmente e insieme come comunità, con tutto il cuore e con tutto il mio servizio

- segue pag. 2

### 2017

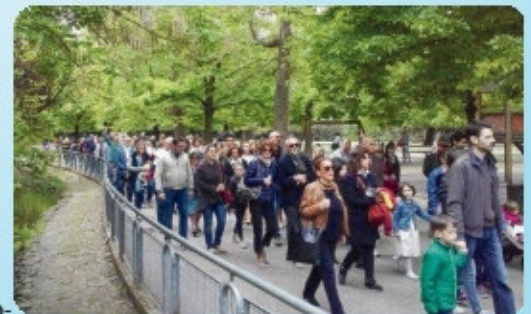
#### Cristiani in cammino, Chiesa in “uscita”

Ogni mattina la prima preghiera davanti al Signore è un grazie per il dono della vita e per il dono di questa comunità parrocchiale, che è la mia vita ora. “Ti prego Signore per tutta la parrocchia: per ogni persona, ogni famiglia, ogni gruppo, le piccole comunità, i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti, gli anziani, gli ammalati, i poveri, quanti hanno la fede, quanti sono alla ricerca della verità”.

Sento la parrocchia come una grande fraternità di persone, che cercano di vivere la fede e l’amore, che hanno la possibilità e la grazia di vivere la vita cristiana, non individualmente, ma insieme, perché costituiti in unità, come un corpo vitale, membra unite le une alle altre, come Chiesa di Dio, segno e strumento dell’unità del nostro genere umano, frantumato ma bisognoso di pace e di vita.

Ringrazio tutti, perché mi sento amato e accolto nel cuore di ciascuno, come nelle vostre case, quando vengo a trovarvi; e per me è la passione e la gioia più grande potervi amare con tutto me stesso.

Abbiamo percorso in questi anni un cammino non improvvisato o casuale, come chi va qua e là, ma un tratto importante e bello della strada del Signore e della Chiesa, sostenuti da mete e programmazioni annuali, per servire il progetto di Dio che vuole la fraternità dei suoi figli e la dignità e la salvezza di tutti. Così abbiamo vissuto particolari eventi di grazia: il Giubileo del 2000, la Settimana di Fraternità, il Sinodo parrocchiale, le celebrazioni del 50°, l’Anno della Misericordia, l’accoglienza delle nuove realtà nella vita della parrocchia, l’apertura e il contatto diretto con varie Missioni nel mondo e particolarmente con i Cristiani perseguitati e profughi dell’Iraq. Tutto questo ci spinge nel cammino che abbiamo davanti, secondo le indicazioni di papa Francesco, come cristiani evangelizzatori e missionari di una Chiesa in uscita, verso tutti, con particolare attenzione alle varie periferie esistenziali del nostro ambiente e della nostra società.



L’immagine più bella della parrocchia è la presenza di molte famiglie giovani, papà e mamme, coi loro bambini.

- segue pag. 2

sacerdotale. Per ciascuno di voi, fin d'ora la mia preghiera ogni giorno e l'offerta della mia vita e del mio lavoro.

So che il mio essere prete è perché tutti voi siate quel popolo di Dio che crede, che ama, che serve, che testimonia e annuncia la salvezza del Signore ovunque.

Vengo a lavorare per voi e con voi nella vigna del Signore, perché nella nostra società e nella storia si costruisca il Regno e sempre di più, tutti, scopriremo la fortuna di essere cristiani in questo tempo difficile ed esaltante e sperimenteremo quanto è bello vivere la missione della Chiesa: aiutare tante persone, più gente possibile, a conoscere e amare Gesù il Signore e a trovare in Lui il senso della vita sulla terra e la pienezza dell'esistenza nell'eternità.

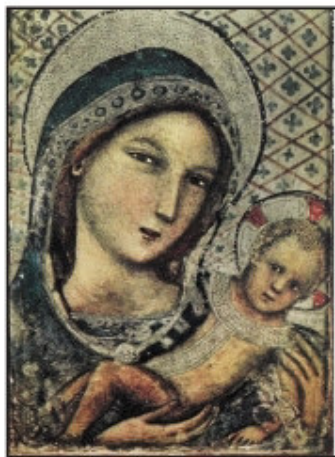
Questa coscienza ci farà tutti operosi animatori di attività e di iniziative nella vita parrocchiale e sociale. E' l'obiettivo del Sinodo diocesano che saremo chiamati ad attuare nei prossimi anni, nel tempo particolarmente propizio della preparazione del grande Giubileo dell'Anno 2000.

Per tutto questo confido sulla preghiera del nostro d. Michele, la cui memoria portiamo nel cuore e sull'intercessione di Maria Ss. Regina della Pace, perché tutti sappiamo accogliere e far fruttare la grazia dell'amore infinito di Dio. A tutti, giovani e adulti, bambini e anziani, ammalati, gruppi parrocchiali e famiglie, sacerdoti e collaboratori, l'augurio di ogni bene nel Signore.

**vostro d. Roberto**

(lettera alla parrocchia, maggio 1997)

*Parrocchia Regina Pacis Rorli*



INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE DEL PARROCO  
**DON ROBERTO ROSSI**

*Domenica 1 Giugno 1997 - Festa del Corpus Domini*

Frontespizio LIBRETTO INGRESSO

**20 anni di servizio pastorale  
sabato 17 giugno 2017  
ore 18,30 S. Messa solenne  
ore 20 Cena e serata comunitaria**

Cerchiamo anche di coinvolgerli con gesti particolari. La maggior parte dei praticanti coltivano una fede consapevole e matura, non tradizionale, ma costruita nello svolgersi concreto della loro vita. Molti si sono presi le loro



responsabilità e sono attivi sia nella vita della parrocchia, sia nelle realtà sociali della città e nel volontariato; penso a tutti coloro che svolgono un compito per la crescita e la formazione dei ragazzi e della famiglie: i Catechisti, i Capi Scout, gli Educatori dell'Azione Cattolica, gli animatori dei vari Gruppi e delle Piccole Comunità, dell'Oratorio, del Centro Estivo, quanti operano nel campo della carità, dell'evangelizzazione, della liturgia, del canto.

Particolare riconoscenza e gratitudine sento il bisogno di esprimere a tutti gli Operatori pastorali che in tutti questi anni sono stati i veri costruttori della vita parrocchiale, a tutte le persone per ogni forma di collaborazione piccola o grande nei vari settori di attività e di servizio agli altri e alla comunità, a tutti per la presenza o la partecipazione, anche occasionale, consapevole che "la parrocchia" è nel cuore di tutti. Riconoscenza e preghiera, anche a nome di tutti i parrochiani, ai Sacerdoti che hanno prestato per anni il loro servizio pastorale, d. Gordian, d. Giuseppe, d. Pawel, d. Christafer, d. Pietro e tanti altri che sono stati con noi per i periodi delle feste e nell'estate.

**Cosa abbiamo davanti ora?** Notiamo una forte ricerca di senso religioso che è il senso della vita. Ce ne accorgiamo soprattutto nel dialogo di confessione coi giovani, sia ragazzi, sia sposi: non sono mai dialoghi consueti o banali, c'è sempre una vera ricerca di Dio e un desiderio di costruire la vita in maniera forte. Certamente siamo in un'epoca di secolarizzazione, di indifferenza religiosa, a volte anche di lotta culturale contro i valori fondamentali, siamo nell'epoca dell'informatica e della tecnica, della comunicazione continua di notizie, che è bellezza e babele allo stesso tempo. In questo contesto sentiamo la necessità di una vera nuova evangelizzazione in tutte le forme possibili. La pratica cristiana verrà testimoniata e proposta non tanto come un dovere morale, ma come "una gioia condivisa, un orizzonte bello, un banchetto desiderabile", cioè come un tempo forte di rapporto con Dio, di pace e forza nella coscienza, di relazioni intense e positive col prossimo. Possiamo fare nostre le grandi indicazioni di papa Francesco: "Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa (cioè noi cristiani) esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno".

"Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. Le strutture diventino tutte più missionarie, la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia".

E' bello, importante, necessario, oggi più che mai, sentire la gioia, la grazia, la fortuna di essere cristiani e aiutare tanti altri ad accogliere il Signore nella fede e a trovare il Lui il senso vero della vita, ora e per sempre. Siamo fraternità, siamo parrocchia proprio per questo. Il mio saluto, il mio augurio, la mia preghiera, la mia vita, il mio affetto per ciascuno e per tutti.

**vostro fratello e padre, d. Roberto**

(messaggio, giugno 2017)

## La parrocchia di Regina Pacis dal Concilio a Giovanni Paolo II, a papa Francesco

La pastorale intrapresa a Regina Pacis dal primo parroco don Gian Michele Fusconi fu inizialmente incentrata specialmente sulla vita sacramentale; in seguito, il parroco sollecitò la nascita dei gruppi per l'aggregazione dei giovani e degli adulti essendo un territorio con la presenza di un alto numero di abitanti, oltre che per cercare di valorizzare la vita religiosa e l'impegno dei laici negli anni in cui il pensiero politico e le contestazioni sociali rischiavano di allontanare molte persone dalla vita di Chiesa. L'impronta iniziale si consolidò in un cammino svolto dalla comunità parrocchiale fino al 1997, quando con il nuovo parroco don Roberto Rossi, l'attuazione del Concilio Vaticano II ebbe un impulso più marcato, anche per una più stretta collaborazione con gli abitanti che erano sempre più impegnati nella vita della comunità. Don Rossi cominciò a promuovere nell'anno pastorale alcuni importanti appuntamenti, evidenziando che nella parrocchia tutti i membri, compreso i gruppi, fanno parte di un'unica comunità che cammina insieme verso Cristo, in spirito di comunione tra pastori e fedeli, attraverso il piano pastorale parrocchiale unico per tutti. La maggiore partecipazione dei laici alla vita parrocchiale, l'assunzione da parte di tanti di specifiche responsabilità, la capillarità e la vicinanza a tutte le famiglie attraverso l'opera dei messaggeri e degli operatori pastorali dei vari settori hanno portato ad uno stile di continuo coinvolgimento a servizio della vita cristiana per il bene della società. L'apertura del centro Caritas è divenuta la via per l'aiuto verso quanti sono in necessità e la costituzione delle Piccole Comunità per il confronto tra i parrocchiani sulla vita religiosa ha offerto l'opportunità per l'approfondimento e la conoscenza delle esperienze di fede personali, mezzo per consolidare i rapporti tra i parrocchiani. L'organizzazione della parrocchia con una segreteria di volontari che quotidianamente svolgono il loro servizio ha permesso di realizzare una sede parrocchiale sempre aperta e disponibile a tutti. Così pure la presenza continua di qualche sacerdote assicura il sostegno alla vita spirituale di tanti. Il Consiglio pastorale e l'opera dei vari gruppi di giovani e di adulti, i coordinatori per la pastorale e per i servizi tecnici, gli incaricati dei vari settori sono l'anima della vita parrocchiale. L'acquisto del campo adiacente alla parrocchia per le attività ricreative e la sistemazione di nuove strutture sono stati eventi importanti per consentire l'attività sportiva e la normale vita dei gruppi parrocchiali. Pellegrinaggi, celebrazioni liturgiche anche fuori dalla chiesa, hanno evidenziato una pastorale che segue i segni dei tempi, avvicinandosi sempre di più alle persone, alle loro case, perché la presenza e la testimonianza dei credenti avviene là dove essi vivono. (Serena Vernia)

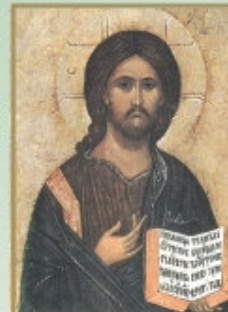
## Papa Francesco: il sacerdote e l'odore delle pecore

"Seguire Gesù vuol dire imparare ad uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, per andare verso le periferie dell'esistenza, muoverci noi per primi verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, soprattutto quelli più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione, di consolazione, di aiuto. C'è tanto bisogno di portare la presenza viva di Gesù misericordioso e ricco di amore!

Il Signore ci chiama ad aprire le porte del nostro cuore, della nostra vita, delle nostre parrocchie, dei movimenti, delle associazioni, ed "uscire" incontro agli altri, farci noi vicini per portare la luce e la gioia della nostra fede.

Uscire sempre! E questo con l'amore e con la tenerezza di Dio, nel rispetto e nella pazienza, sapendo che noi mettiamo le nostre mani, i nostri piedi, il nostro cuore, ma poi è Dio che li guida e rende feconda ogni nostra azione.

Quando siamo in questa relazione con Dio e con il suo popolo e la grazia passa attraverso di noi, allora siamo sacerdoti, mediatori tra Dio e gli uomini. Dobbiamo ravvivare sempre la grazia e intuire ogni richiesta. Intuire e sentire, come sentì il Signore l'angoscia piena di speranza dell'emorroissa quando toccò il lembo del suo mantello. Il sacerdote che esce poco da sé, che "unge" poco si perde il meglio del nostro popolo, quello che è capace di attivare la parte più profonda del suo cuore presbiterale. Questo io vi chiedo: **siate pastori con l' "odore delle pecore"**, che si senta quello: pastori in mezzo al proprio gregge e pescatori di uomini. Cari fedeli, siate vicini ai vostri sacerdoti con l'affetto e con la preghiera perché siano sempre Pastori secondo il cuore di Dio."



*Padre Sauto, che nella tua immensa bontà, hai chiamato il tuo servo all'intima comunione con Cristo eterno Sacerdote nel servizio della Chiesa, fa che sia annunciatore mite e coraggioso del Vangelo e fedele dispensatore dei tuoi misteri a tutto il tuo popolo. Te lo chiediamo per l'intercessione della Vergine e per Cristo Nostro Signore. Amen.*

d. ROBERTO ROSSI  
Parroco

Foto: Chiesa Regina Pacis - 1° giugno 1997

## Parrocchia: famiglia di Dio, viva e unita

Ti affido questa comunità parrocchiale. Esercitando la funzione di Cristo capo e pastore, in nome del tuo Vescovo, riunisci la famiglia di Dio, come fraternità viva e unita e conducila al Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo. Promuovi nei fedeli il senso dell'appartenenza alla Chiesa universale e la consapevolezza della missione loro affidata: annunciare a tutti la salvezza realizzata da Gesù Cristo, unica garanzia di una autentica umanità.

Sei chiamato a farti servo di tutti e di ciascuno: ti affido in modo speciale i poveri e i più deboli, ai quali lo stesso Signore volle dimostrarsi particolarmente unito. Ti affido i giovani, di cui ti farai amico e modello; così pure i bambini e le loro famiglie, con cui condividerai la responsabilità dell'educazione. Infine abbi cura specialmente dei malati e dei moribondi, visitandoli e confortandoli nel Signore.

Affido alle tue cure anche i fratelli che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace; Cristo primo dei Risorti, li accolga nella casa del Padre. Amen. (dal rito di ingresso del parroco)

Giubileo anno 2000



Settimana di Fraternità



Sinodo parrocchiale



Nuovo campo sportivo



Restauri chiesa



Rinnovo interno chiesa



50°  
REGINA PACIS  
NATALE 2014  
NATALE 2015  
CHIESA  
SEMPRE  
NUOVA  
NELLE  
PERSONE



Anno della Misericordia



Chiesa in uscita



Missioni in Iraq

